

2 Ottobre 2012

# I dualismi nell'economia e nella società italiana

Area Pianificazione Strategica, Research & Investor Relations  
Servizio Research & IR



➤ <b>Key points</b>	<b>pag. 3</b>
➤ <b>Nord vs. Sud</b>	<b>pag. 4</b>
➤ <b>Pensioni future</b>	<b>pag. 7</b>
➤ <b>Gli Outsiders</b>	<b>pag. 8</b>
➤ <b>Povert�</b>	<b>pag. 11</b>

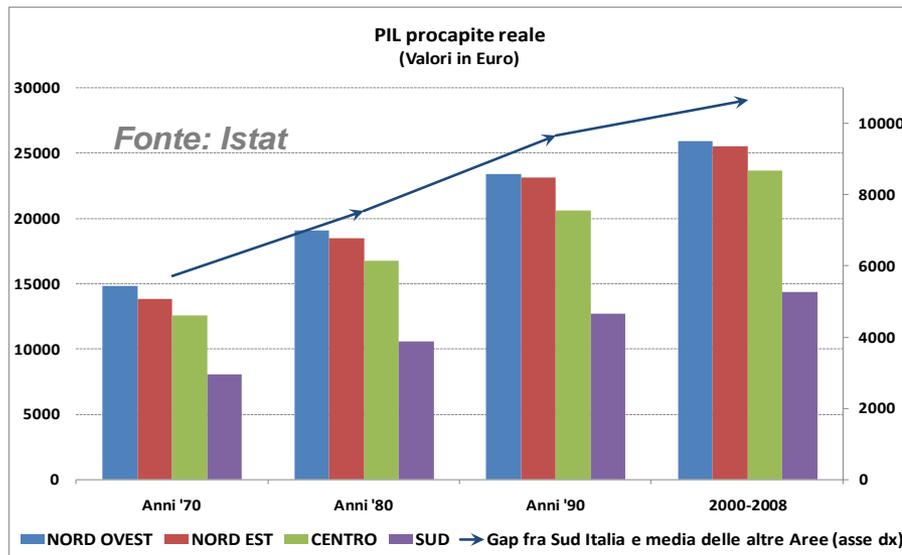


- Il documento analizza sinteticamente alcuni dualismi che caratterizzano l'economia e la società italiana e che rappresentano fattori di freno allo sviluppo economico (**divario territoriale** e presenza di una quota di **popolazione estranea al processo produttivo**) o di potenziale conflitto sociale tra generazioni (**pensioni**) e classi (**povertà**).
- **Il divario economico tra Sud e Nord Italia sembra ormai endemico**, non essendosi ridotto nel tempo e confermando alcune note caratteristiche dei territori; la storia delle strategie politiche d'intervento è vasta e variegata, ma i risultati globalmente sono deludenti, pur non mancando i successi.
- Il potenziale conflitto generazionale nasce dal fatto che i giovani di oggi sono, in quota significativa, precari o esclusi dal mercato del lavoro e la loro formazione non è sempre adeguata; inoltre, rischiano, in prospettiva, di ricevere pensioni pubbliche insoddisfacenti. **Il dualismo outsider/insider vuole sottolineare la presenza di una quota di popolazione che non lavora, non studia o partecipa in modo marginale alla produzione**, rischiando così di sentirsi escluso (o di auto-emarginarsi) dalla società. In tal senso, il documento riporta i dati Eurostat sul numero di NEET (Not in Education Employment or Training) e quelli nazionali sulla precarietà lavorativa.
- Le riforme pensionistiche iniziate negli anni '90 si riflettono in una riduzione delle prestazioni previdenziali pubbliche. Nei prossimi anni, si prospetta un significativo calo del tasso di sostituzione. **Per i giovani di oggi** (nati negli anni '80 e '90) **il tasso risulta inferiore di oltre l'8% al valore attuale (per i lavoratori dipendenti)** e di circa il 14% per gli autonomi.
- L'esclusione può derivare anche dalla povertà (relativa o assoluta), fenomeno alla base di un **altro dualismo (ricchi/poveri)**; il documento analizza l'evoluzione recente delle disuguaglianze di reddito e alcuni dati rappresentativi del disagio.

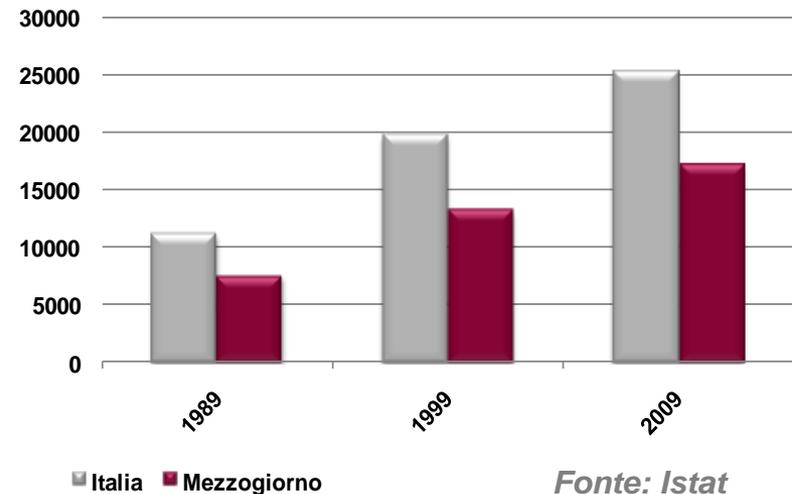
# Sud vs. Nord



- Una delle principali evidenze del permanere di un'elevata differenza di condizioni economiche sul territorio è che, a fronte di una **quota di popolazione (sul totale Italia) residente nel Sud e nelle Isole pari al 34,5%** (dato 2011), il contributo del Meridione al Pil nazionale è solo del 23,8%.
- Negli ultimi 40 anni il divario non si è colmato. **Negli anni 2000 il reddito medio procapite al Sud è risultato pari al 67,4% di quello italiano.** Negli anni '70 tale quota era del 67,9%.



## PIL procapite nominale (valori in euro)



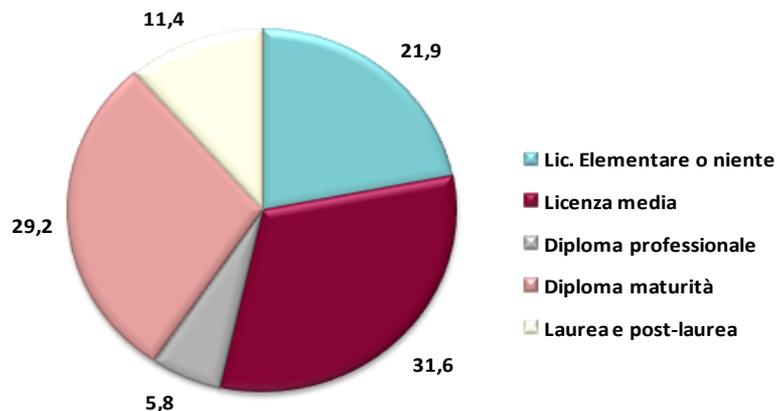
*Fonte: Istat*

- Il divario risulta in leggera accentuazione, negli scorsi decenni, anche ove si considerino i dati di stock.
- Alla fine del 2010, infatti, **la ricchezza netta delle famiglie** italiane era pari a circa €8,6 miliardi, corrispondente ad un dato pro capite di quasi €143 mila, così ripartito: 169.000 nel Nord Ovest, 164.000 nel Nord Est, 168.000 al Centro e 95.000 nel Mezzogiorno. **Il dato del Mezzogiorno è pari al 66,3% di quello nazionale.**

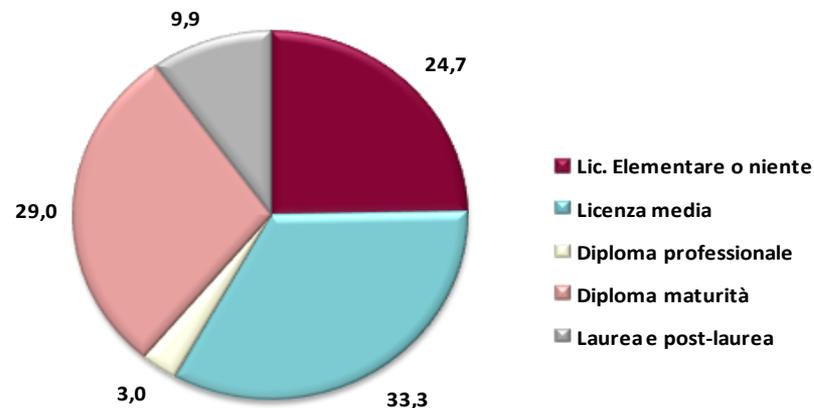
# Sud vs. Nord



Popolazione oltre 15 anni per titolo di studio – Italia (%)



Popolazione oltre 15 anni per titolo di studio – Sud (%)



• La composizione della popolazione per titolo di studio (dati Istat diffusi poche settimane fa e relativi al 2° trimestre 2012) evidenzia che **al Sud i livelli di istruzione sono sotto la media nazionale.**

• In particolare, le nostre elaborazioni sui dati ufficiali mostrano che, al Sud, rispetto alla media nazionale, **i laureati e i post-laureati (master, specializzazioni) sono meno del 10% della popolazione (-1,5 punti percentuali rispetto al dato nazionale);** inoltre, i diplomati sono complessivamente il 32% della popolazione, contro il 35% italiano, mentre la quota di residenti con titolo di scuola media, elementare o nulla è superiore alla media italiana di 4,5 punti percentuali.

Fonte: Istat



- Nell'ambito degli **indici di infrastrutturazione dell'area trasporti, energia, assistenza sanitaria, cultura, ricerca e sviluppo e ambiente** la selezione dei principali evidenzia come i ritardi di carattere economico e di formazione del Sud si affianchino a generali ritardi nello sviluppo delle infrastrutture.
- Nei trasporti le carenze riguardano le strade, le linee ferroviarie e i porti; nell'energia la rete elettrica e del gas risultano meno diffuse e capillari. Anche l'assistenza sanitaria sembra godere di strutture di base meno presenti, mentre **molto significativi sono anche i ritardi nell'attività di ricerca e sviluppo**; nella raccolta e smaltimento dei rifiuti emerge la maggiore presenza di discariche urbane, ma quelle operanti nello smaltimento di rifiuti speciali sono decisamente inadeguate.

INDICI INFRASTRUTTURE	SUD	ITALIA
Km. Autostrade per 1000 Km <sup>2</sup>	20,0	21,8
Rete ferrovie binario doppio per 100 km	35,0	41,6
Metri accosti dei porti per 100 m. di coste	4,5	5,7
Km. Rete elettrica per 1000 Km <sup>2</sup>	60,4	72,6
Abitanti in comuni serviti da gas metano	89,5%	92,5%
Posti letto ospedalieri per 10.000 abitanti	35,0	39,7
Addetti alla R&S per 1.000 abitanti	1,7	3,0
Spesa per R&S su PIL	0,8	1,1
Impianti discariche rifiuti urbani per 1mil abitanti	7,0	5,8
Impianti discariche speciali per 10.000 Km <sup>2</sup>	8,5	20,9

Fonte: Atlante statistico territoriale Istat (2008)

# Pensionati ora vs. futuri



## Tasso di sostituzione netto previdenza obbligatoria con ipotesi base

TASSO DI SOSTITUZIONE %						
	2010	202	2030	2040	2050	2060
IPOTESI A	83,1	80,5	78,3	75,4	74,6	73,1
IPOTESI B	98,1	83,6	76,8	73,3	74,9	74,4

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato - 2012

• La tabella si riferisce a **dipendenti privati senza coniuge a carico (ipotesi A)**, che vadano in pensione a 68 anni di età e con 38 di contribuzione, e **(ipotesi B) a lavoratori autonomi in pensione a 70 anni e con 40 di contributi**; tali requisiti possono essere considerati come prevalenti nel lungo termine (ammesso che il mercato del lavoro consenta di raggiungere un elevato numero di anni di contributi), ma non lo sono nel breve. **Il tasso di sostituzione è il rapporto tra la prima rata di pensione e l'importo dell'ultima retribuzione.**

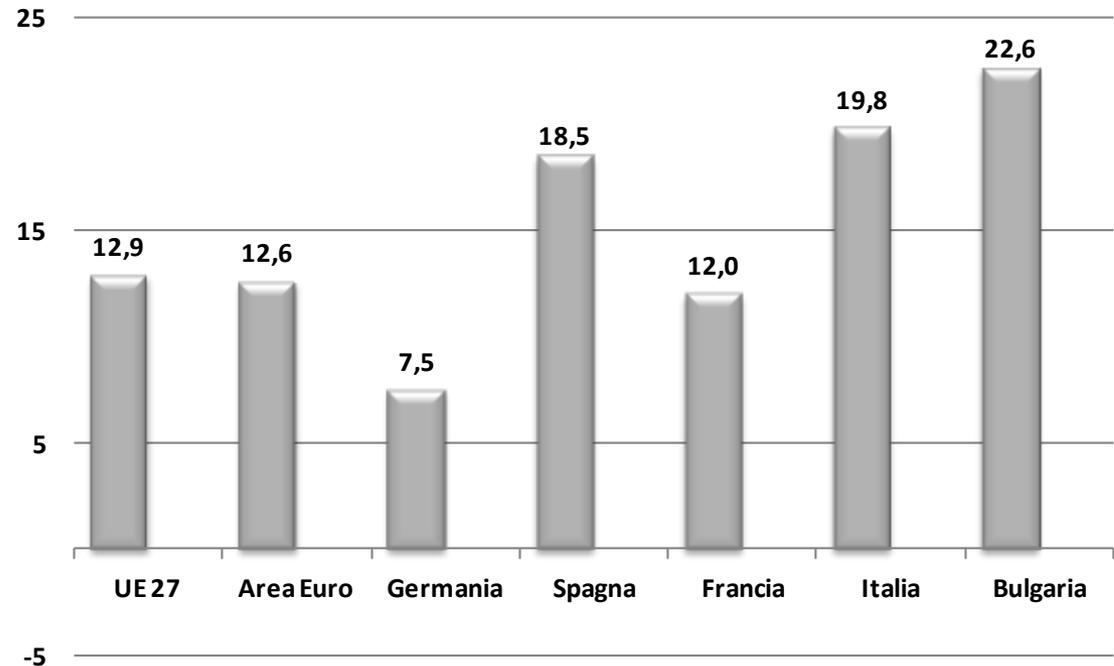
• Le **ipotesi di scenario, dal 2013**, sono le seguenti (in termini medi annui): inflazione al 2%, PIL in crescita del +1,5%, produttività per occupato che aumenta dell'1,3% e analogo incremento della retribuzione individuale.

• E' chiaro che le riforme pensionistiche iniziate negli anni novanta si riflettono in una minore generosità delle prestazioni previdenziali pubbliche. I dati della RGS evidenziano che, nei prossimi anni, si prospetta un significativo calo del tasso di sostituzione, anche in presenza di ipotesi di scenario positive. **Per i giovani di oggi (nati negli anni '80 e '90, in pensione dal 2050 ca.) il tasso risulta inferiore di oltre l'8% al valore attuale (per i lavoratori dipendenti) e di circa il 14% per gli autonomi.** La riduzione della pensione media si è attenuata con la riforma del 2011, riflettendo l'aumento dell'età media di pensionamento di oltre tre anni.



• In Italia, oltre ad esserci una minore partecipazione al mercato del lavoro, vi è una **maggior quota di giovani (età compresa tra i 15 e i 24 anni) che non lavora e non studia (cosiddetti NEET)**. Il dato del 2011 sfiora il 20% (cfr. grafico), superato solo dalla Bulgaria, dalla Turchia e dai Paesi ex-Jugoslavia, nei paesi censiti da Eurostat.

I NEET – confronto Eurostat

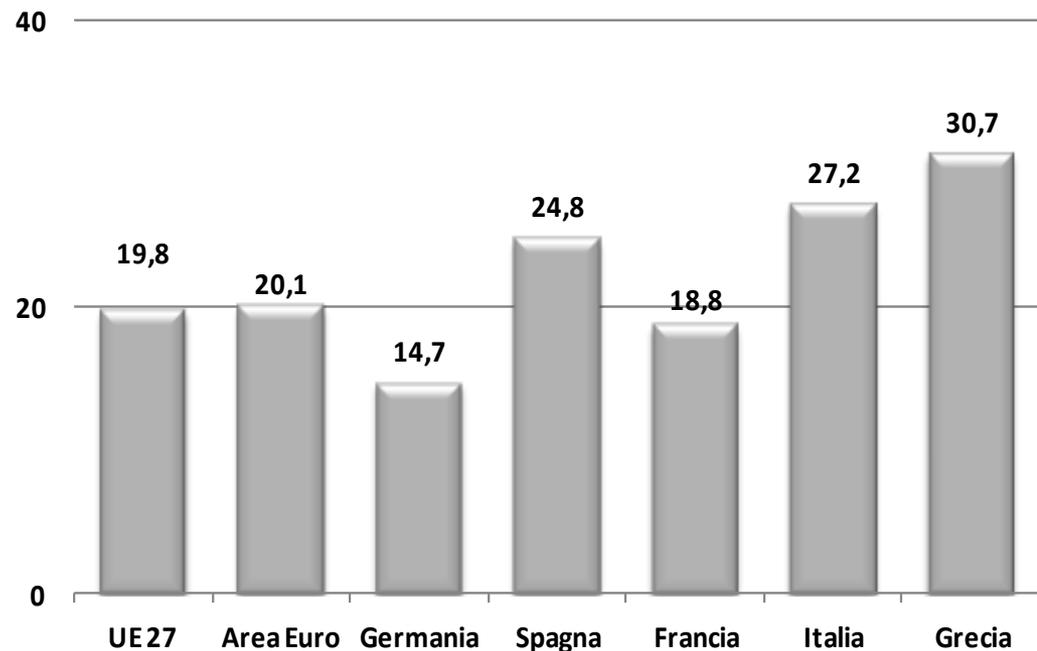


• La presenza di una percentuale elevata di giovani che è fuori dal circuito della produzione (almeno, di quella legale) e interrompe, senza riprenderli, gli studi determina un **“peggioramento” del capitale umano** in termini economici, prescindendo da giudizi di valore.



## I NEET più “anziani”

• In altri termini, l'Italia sta arretrando in termini quantitativi, ma sta probabilmente anche subendo una riduzione delle proprie potenzialità. Basti ricordare, come evidenzia anche Ref in un suo recente documento, che è in atto da diversi anni una **tendenza alla riduzione del peso dei lavoratori con skill elevati** nel mercato del lavoro.



• Il fenomeno dei NEET è ancora più preoccupante, ove si consideri **la fascia di età successiva (25-34 anni)**. In questo caso, la quota supera il 27% per l'Italia, ben sopra la media europea (cfr. grafico).

• Nel 2010, la quota di giovani di età compresa nel range 18-24 anni che hanno **abbandonato prematuramente gli studi** o qualsiasi altro tipo di formazione è pari al 18,8% (13,8% la media UE).

Fonte: Eurostat

# Insider vs. Outsider



- Pur non essendo outsider totali, vi sono, però, cittadini che partecipano al mondo produttivo in modo marginale o con precarietà. Aumentano ancora (dati al 2° trimestre 2012) **gli occupati part time, che sono ora il 17,3% del totale occupati** (erano il 14% a fine 2008).
- Crescono pure **i dipendenti a termine, rappresentati per circa i 2/3 da lavoratori sotto i 35 anni di età; nel complesso sono pari al 10,7% degli occupati.** Aggiungendo i collaboratori occasionali, la quota sale al 12,4% (era all'11,4% nel 1° semestre 2011 e all'8,7% alla fine del 2008) e il numero si attesta attorno ai 2,8 milioni.
- Nel **primo semestre 2011 (fonte Istat) sono stati attivati oltre 5,3 milioni di rapporti di lavoro dipendente** o parasubordinato; il 67,7% delle assunzioni è stato formalizzato con contratti a tempo determinato, **il 19% con contratti a tempo indeterminato e l'8,6% con contratti di collaborazione.** I rapporti di apprendistato sono stati appena il 3% del totale. Tra le politiche di più recente istituzione, particolarmente utilizzate risultano quelle che riguardano il lavoro intermittente o a chiamata (+44,3% annuo nel 1° semestre 2011).
- I dati sono sostanzialmente confermati da uno studio UIL relativo **all'intero anno 2011 che evidenzia come nel 2008 i nuovi contratti di lavoro stabile erano circa il 30% del totale rispetto al 18,9% dello scorso anno.**

NUOVI CONTRATTI DI LAVORO		
(composizione %)	2008	2011
Tempo determinato		68,1
Collaborazione		8,5
Apprendistato		4,50
Totale "flessibile"	70,00	81,10
Tempo indeterminato	30,0	18,90

Fonte: UIL



- Nel 2010, **le famiglie in condizione di povertà relativa erano 2,7 mil** (l'11% delle famiglie residenti), corrispondenti a 8 milioni 272 mila individui poveri, il 13,8% dell'intera popolazione. Il 10,2% vive in famiglie a bassa intensità di lavoro, dove cioè meno del 20% del tempo teoricamente disponibile è impiegato in attività lavorative.
- L'indicatore di sintesi della distribuzione del reddito è **l'indice di concentrazione del Gini, che in Italia è in calo di due centesimi di punti rispetto al dato del 2004 (indicando, così, una maggiore uguaglianza distributiva)**. Il dato italiano è in linea con la media OCSE, inferiore a quello dei Paesi del Centro-Nord europeo (Germania, Svezia, Austria: sotto lo 0,30) e inferiore al mondo anglosassone (Usa e Uk: sopra lo 0,35).
- **Negli anni 2007-2010, a fronte di una sostanziale stabilità dell'incidenza della povertà relativa (reddito basso rispetto alla media), si ha un aumento della povertà assoluta. L'indicatore di deprivazione materiale** condiviso a livello comunitario richiama anch'esso il concetto di povertà assoluta, riferendosi all'incapacità da parte di individui e famiglie di potersi permettere determinati beni materiali o attività che sono considerati normali nella società attuale; tale indicatore si è portato sopra al 15% dal 2008.

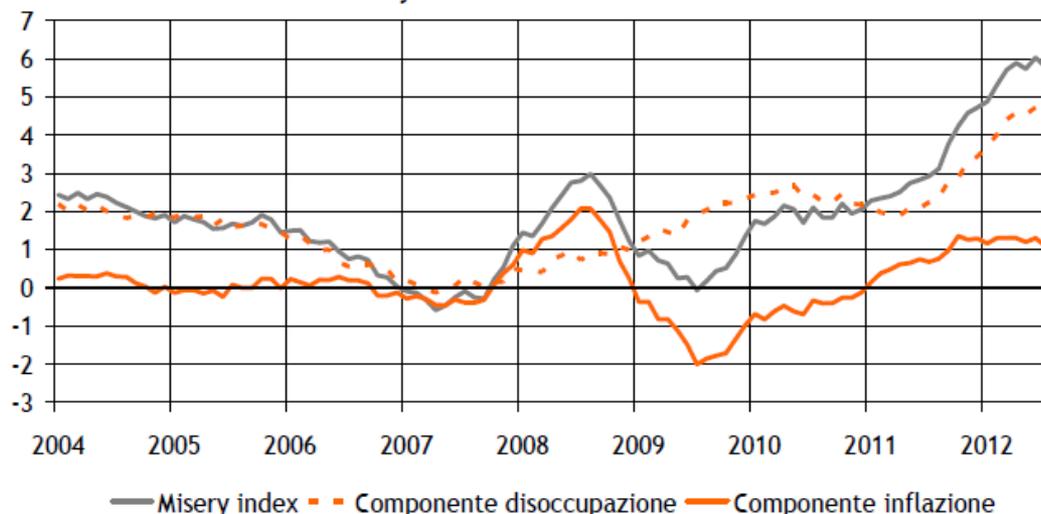
<b>DISTRIBUZIONE REDDITO E POVERTA'</b>				
	<b>Anni '80</b>	<b>Anni '90</b>	<b>Mid 2000</b>	<b>2010</b>
<b>Indice Gini (OCSE)</b>	<b>0,31</b>	<b>0,35</b>	<b>0,35</b>	<b>0,34</b>
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
<b>Reddito 1° quintile/Redd. 5°quint.</b>	<b>5,1</b>	<b>5,2</b>	<b>5,2</b>	
<b>Incidenza povertà assoluta</b>	<b>4,1</b>	<b>4,6</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>
<b>Incidenza povertà relativa</b>	<b>11,1</b>	<b>11,3</b>	<b>10,8</b>	<b>11,0</b>
<b>Famiglie "deprivate"</b>	<b>14,8</b>	<b>15,8</b>	<b>15,3</b>	<b>15,7</b>

Fonte: Istat e Ministero del Lavoro

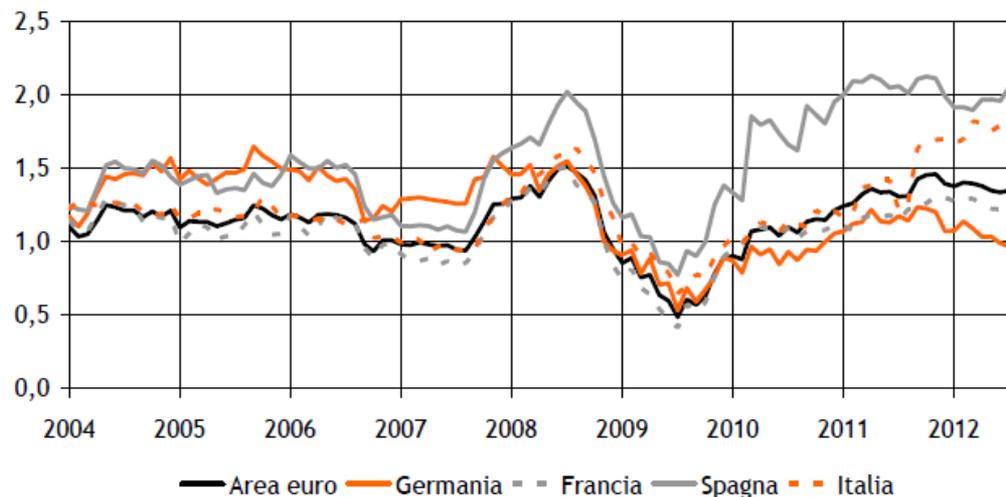
# Ricchi vs. Poveri



Il misery index dell'economia italiana



Il misery index nell'Area euro



- In Italia, l'indicatore di disagio sociale (redatto dal CER) si stabilizza a luglio sui valori di massimo della serie. Si conferma lo scivolamento verso condizioni di disagio sociale molto superiori a quelle precedenti l'avvio della moneta unica.

- L'Italia è il paese che, a partire dal marzo 2011, registra il più consistente deterioramento dell'indice, che ormai avvicina i valori spagnoli.

Fonte: CER

# Contatti

---

## **Responsabile Area Pianificazione Strategica, Research & Investor Relations**

Alessandro Santoni, PhD

Email: [alessandro.santoni@banca.mps.it](mailto:alessandro.santoni@banca.mps.it)

Tel:+39 0577-293753

## **Autori Pubblicazione**

Marcello Lucci

Area Pianificazione Strategica, Research & IR

Email: [marcello.lucci@banca.mps.it](mailto:marcello.lucci@banca.mps.it)

Tel: +39 0577-296668

# Disclaimer

This analysis has been prepared solely for information purposes. This document does not constitute an offer or invitation for the sale or purchase of securities or any assets, business or undertaking described herein and shall not form the basis of any contract. The information set out above should not be relied upon for any purpose. Banca Monte dei Paschi has not independently verified any of the information and does not make any representation or warranty, express or implied, as to the accuracy or completeness of the information contained herein and it (including any of its respective directors, partners, employees or advisers or any other person) shall not have, to the extent permitted by law, any liability for the information contained herein or any omissions therefrom or for any reliance that any party may seek to place upon such information. Banca Monte dei Paschi undertakes no obligation to provide the recipient with access to any additional information or to update or correct the information. This information may not be excerpted from, summarized, distributed, reproduced or used without the consent of Banca Monte dei Paschi. Neither the receipt of this information by any person, nor any information contained herein constitutes, or shall be relied upon as constituting, the giving of investment advice by Banca Monte dei Paschi to any such person. Under no circumstances should Banca Monte dei Paschi and their shareholders and subsidiaries or any of their employees be directly contacted in connection with this information



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

[www.mps.it](http://www.mps.it)